

PRESENTATI I RISULTATI DEL PROGETTO ESPLORATORI DIGITALI

CHAT GPT E I.A. GIÀ A DIECI ANNI: UN ALUNNO SU DUE LA UTILIZZA PER FARE I COMPITI, PER GIOCO E PER COMPAGNIA

*Il progetto regionale Esploratori Digitali nel 2026 **raggiungerà 100 scuole primarie** per aiutare famiglie, insegnanti e studenti a fronteggiare le nuove sfide tecnologiche e promuovere un uso sicuro ed equilibrato del digitale.*

Udine, 9 dicembre 2025 - Sono stati presentati oggi, a Palazzo Antonini-Stringher (Fondazione Friuli), i risultati del primo anno di sperimentazione del progetto **Esploratori Digitali** che ha visto coinvolte 60 scuole primarie da tutto il territorio regionale ricevendo riscontri molto positivi da parte di insegnanti, studenti e alunni.

Sono inoltre stati presentati i risultati dell'indagine regionale 2025 su bambini, dispositivi digitali, social network e Intelligenza Artificiale. Si tratta della **prima fotografia sistematica realizzata in Friuli Venezia Giulia** su comportamenti, abitudini e rischi digitali nella **fascia della scuola primaria**.

Il progetto curato da MEC è stato possibile grazie alla sinergia e al sostegno della **Regione Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Friuli**. La conferenza è stata l'occasione per **annunciare la prosecuzione del progetto** per i prossimi tre anni.

Cosa prevede il progetto? Attraverso un percorso didattico articolato e coinvolgente, il progetto si sviluppa in quattro moduli formativi sviluppati in coerenza con le indicazioni del Ministero dell'Istruzione sull'insegnamento della cittadinanza digitale e con il quadro europeo Digcomp 2.2:



1. **Come funziona Internet** – Introduzione alle opportunità, regole e rischi della rete.
2. **Sicurezza informatica** – Protezione dei dati, riconoscimento di truffe e false informazioni.
3. **Empatia digitale** – Sviluppo di una comunicazione rispettosa delle emozioni altrui.
4. **Benessere digitale** – Gestione consapevole del tempo trascorso online e prevenzione delle dipendenze digitali.

Elemento di innovatività: il linguaggio del fumetto per coinvolgere i più giovani

Un elemento distintivo del progetto è l'uso di un filo narrativo in forma di fumetto, che rende l'apprendimento più accessibile e interessante per i bambini. Gli studenti seguiranno le avventure di quattro giovani esploratori digitali e del loro fido bassotto, imparando a navigare le complessità del mondo digitale.

Un impegno condiviso: dalla formazione agli incontri con le famiglie

Il progetto prevede:

6 ore di formazione per gli **insegnanti**, per la trasmissione dei **materiali didattici** completi e di istruzioni pratiche.

8 ore di **attività in classe** per ogni gruppo, con attività di discussione, quiz, lavori di gruppo e stimoli multimediali.

Incontri formativi per i genitori, per **sensibilizzare** e **coinvolgere** attivamente le famiglie su questi temi cruciali.

Una cerimonia di consegna dei **diplomi**, che celebra il completamento del percorso e sottolinea il valore della partecipazione della comunità educante.



L'indagine regionale

L'indagine, inserita nel progetto *Esploratori Digitali* e condotta su **1.500 studenti, 100 insegnanti e 1.000 genitori**, rappresenta la prima fotografia sistematica a livello regionale sulla fascia 6–11 anni.

«Siamo davanti a una generazione che cresce **connessa ma non accompagnata** - ha sottolineato Giacomo Trevisan, coordinatore progetti MEC -. Il rischio non è la tecnologia in sé, ma **l'assenza degli adulti**. Se non educiamo al digitale, **saranno gli algoritmi a farlo al posto nostro.**»



Uso precoce di smartphone e social: un trend in costante anticipo

Dalle analisi emerge con forza un dato generale: **l'accesso dei bambini alla rete e ai dispositivi digitali continua ad anticiparsi**, diventando parte integrante della loro quotidianità già nei primi anni della scuola primaria. Parallelamente, **manca un adeguato accompagnamento educativo** da parte delle famiglie e della scuola, che spesso non riescono a fornire regole, supervisione e competenze coerenti con l'età dei più piccoli.

Particolarmente significativo il dato relativo alla quinta primaria:

- **Oltre la metà degli alunni possiede uno smartphone personale;**
- L'accesso autonomo a **WhatsApp e TikTok** è molto diffuso, **nonostante l'età minima di 13 anni prevista dalla normativa.**

L'uso dello smartphone trascina l'ingresso precoce nei social e nelle app di messaggistica, aprendo ai bambini l'accesso a spazi digitali pensati per utenti molto più grandi. Questo comporta **un'esposizione crescente a dinamiche relazionali, linguaggi e contenuti non adeguati all'età**, che richiederebbero invece una mediazione adulta costante per essere compresi e gestiti in sicurezza.

Esposizione ai rischi: contenuti inadatti e contatti con sconosciuti



In aumento anche i dati relativi ai rischi online:

- maggiore **esposizione a contenuti che spaventano**;
- crescita degli episodi di **messaggi offensivi e hate speech**;
- aumento dei **contatti con sconosciuti**, spesso **tramite videogiochi online e app di messaggistica**.

A preoccupare è la **scarsa supervisione da parte degli adulti**: solo un terzo delle famiglie attiva sistemi di parental control e monitora in modo coerente l'uso dei dispositivi, nonostante gli obblighi previsti dalla normativa sull'età minima. Questo significa che molti bambini navigano, chattano e giocano online **senza un reale filtro o guida**, esponendosi a contenuti e dinamiche non adeguati alla loro età e maturità digitale.

Scuola e competenze digitali: un vuoto educativo

Sorprende il dato relativo al ruolo della scuola nella formazione digitale:

- solo il **10% degli studenti** dichiara di imparare a usare il digitale a scuola;
- **1 alunno su 3** ritiene che **nessuno** gli stia insegnando a usare correttamente strumenti e piattaforme.

Un dato particolarmente evidente se confrontato con il fatto che **la grande maggioranza utilizza il digitale per fare i compiti e per attività legate alla scuola**.

Boom dell'Intelligenza Artificiale: un alunno su due già la utilizza

Il dato forse più inatteso riguarda l'uso dell'Intelligenza Artificiale:

oltre la metà degli studenti di quinta elementare ha già utilizzato app di IA, almeno in modo saltuario.

Il balzo registrato nell'ultimo anno sembra essere correlato – spiegano gli esperti MEC – anche all'introduzione del **pulsante "IA" su WhatsApp**, che ha reso l'uso delle chatbot particolarmente accessibile ai più piccoli.

Quando si chiede agli studenti **come utilizzano l'IA**, le risposte più frequenti sono:

1. **per fare i compiti;**
2. **per divertirsi;**
3. **per compagnia quando ci si sente soli** – un segnale particolarmente rilevante sotto il profilo educativo e relazionale.

Questo risultato conferma un cambiamento profondo: l'Intelligenza Artificiale non è più una tecnologia "del futuro", ma uno strumento già presente nella quotidianità dei bambini. Il fatto che **oltre la metà degli studenti di quinta primaria abbia utilizzato app di IA** indica una familiarità precoce, facilitata dall'integrazione di funzioni automatiche nei dispositivi più comuni.

Relazioni tra pari: quasi la metà dei bambini vede raramente gli amici fuori da scuola



Un dato aggiuntivo, non incluso nell'infografica ma significativo, riguarda il **tempo libero trascorso con gli amici** al di fuori delle attività organizzate:

- **45,71%** – *Raramente o mai*
- **31,54%** – *Circa una volta a settimana*
- **23,95%** – *Più volte a settimana*

Un indicatore emblematico della **progressiva perdita di spazi di relazione libera e spontanea**



tra pari, un elemento che si intreccia con l'aumento del tempo trascorso online.

Le nuove raccomandazioni dei pediatri

Durante la conferenza, MEC ha presentato anche le più recenti indicazioni della **Società Italiana di Pediatria (SIP)**, che per la prima volta affermano in modo esplicito:

“No allo smartphone personale e all'accesso autonomo a Internet prima dei 13 anni.”

Le linee guida, elaborate dalla Commissione sulle Dipendenze Digitali, segnalano effetti documentati dell'esposizione precoce agli schermi, un fenomeno in forte crescita nel post-pandemia.

Un appello a famiglie, scuole e istituzioni

«Questi dati - afferma MEC - mostrano con chiarezza che i bambini entrano troppo presto in spazi digitali complessi, senza adulti competenti che li accompagnino. L'obiettivo non è contrastare la tecnologia ma **promuovere un uso consapevole, sicuro e adeguato all'età**, affinché digitale e IA diventino strumenti di crescita, non fattori di rischio.»

Contatti stampa

 davide.sciacchitano@associazionemec.it



MEC – Media Educazione Comunità

Con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli